

Sezione cortoLovere 270 cortometraggi pervenuti / 18 finalisti / 7 premi assegnati

CONCORSO INTERNAZIONALE

- 1) Moby Dick di Nicola Sorcinelli** (San Costanzo, PU)
 Due viaggi paralleli, quello di Bianca e quello di una giovane donna clandestina, arrivano a sovrapporsi, alla ricerca di una salvezza impossibile, a dispetto di un naufragio quasi certo.
- 2) L'ora del buio di Domenico De Feudis** (Roma)  **Miglior Colonna Sonora**
 Per la piccola Sofia chiamare i soccorsi è l'unico modo per poter fuggire. Deve fare in fretta ma un passo falso e chi l'ha rapita potrebbe svegliarsi, scatenando su di lei tutta la sua rabbia.
- 3) Ratzinger vuole tornare di Valerio Vestoso** (Benevento)
 Raggiunta una forma smagliante, Joseph Ratzinger intende riproporsi come Papa. Pertanto, affida alla goliardia del proprio manager il rilancio mediatico che ha sempre sognato.
- 4) Fantasia di Teemu Nikki** (Finlandia)  **Miglior Film Giuria Popolare**
 Un ragazzo di campagna, figlio di coltivatori di patate, è stanco di mangiare patate per cena ed è determinato a portare a casa un nuovo ed esaltante piatto: la pizza.
- 5) Lettere a mia figlia di Giuseppe Alessio Nuzzo** (Acerra, NA)
 È sera. Leo Gullotta è seduto alla scrivania intento a scrivere una lettera a sua figlia Michela. Il vecchio dagli occhi lucidi e stanchi scrive di essere stato abbandonato da tutti, ma soprattutto da lei.
- 6) Maria di Afro de Falco** (Portici, NA)
 Anna è una maestra delle elementari, non ha figli ma stare con i bambini e vederli crescere è tutta la sua vita. Antonio, suo marito, lavora all'osservatorio astronomico. Straordinari eventi irrompono nelle loro vite: lui scopre una supernova e il test di gravidanza di Anna risulta positivo.
- 7) Penalty di Aldo Iuliano** (Crotone)  **Miglior Montaggio**
 Un gruppo di ragazzi gioca a calcio in mezzo al nulla. In gioco c'è molto più che una vittoria.
- 8) Tabib di Carlo D'Ursi** (Spagna)  **Miglior Fotografia**
 7 Aprile 2016, Aleppo (Siria). L'ospedale Al Quds è bombardato dalle forze alleate. Durante l'attacco l'ultimo pediatra rimasto nella città muore. Questa è la storia dei suoi ultimi minuti in vita.
- 9) Darrel di Marc Briones & Alan Carabantes** (Spagna)  **Miglior Film d'Animazione**
 Uno scambio di sguardi in metropolitana. Quante opportunità ti sei già fatto sfuggire? Darrel farà tutto il possibile per non perdere questa...
- 10) Second to none di Vincent Gallagher** (Irlanda)
 Frederick Butterfield è sempre stato secondo a suo fratello gemello Herman. Quando Herman, più grande di un solo minuto, diventa l'uomo più Vecchio al mondo, Frederick vede finalmente un'opportunità per essere al primo posto.
- 11) Wild life di Laure Bourdon Zarader** (Francia)
 Arnaud e Nora avevano un programma ben organizzato per un weekend perfetto: una visita alla riserva naturale, fotografie con gli animali, sesso, pisolino e cena. Ma il calore soffocante, la mancanza di animali, e la libido di Nora rovineranno il metodico programma di Arnaud.
- 12) M.A.M.O.N. di Alejandro Damiani** (Uruguay)  **Premio Nuovi Linguaggi**
 Mentre Donald Trump si sottopone ad un'operazione al cuore, un portale per un'altra realtà si apre. Uomini latini cominciano a cadere dal cielo nel deserto, sul confine tra Messico e Stati Uniti, diviso da un enorme muro. Una guerra esilarante scoppia tra robot simili a Trump e messicani stereotipati.
- 13) Shabi ke sobh nashod (Whitout morning) di Mohammad Baghi** (Iran)
 È l'alba e Erfan (soldato e guardia di prigionia) ha il compito di togliere il poggiatesta sul quale si trova l'uomo condannato...

14) **Lost face di Sean Meehan** (Australia)

Tratto da Jack London story: un ladro deve pensare rapidamente per sfuggire alla terribile morte che lo attende per mano dei nativi che egli ha aiutato a schiavizzare.

15) **Black Ring di Hasan Can Dağlı** (Turchia) **Miglior Film**

Black Ring parla di un gruppo di persone che organizzano un evento in un palazzo abbandonato. In questo mondo distopico una brutale sequenza di eventi sottolinea quanto una società può essere artificiale.

16) **Pindaric Flight di Giovanna Senatore e Norman Russo** (Milano)

Un'aquila è intenta nei suoi voli abituali per sgranchirsi un po' le ali. Peccato però che... non tutto quello che racconta sia vero.

17) **Wind Back di Andrea Carrino** (Atripalda, AV)

Una porta sigillata separa un bambino e sua madre. Dovrà andare lontano per stare con lei, ma quando quella barriera si infrangerà il ragazzo sarà diventato un adulto.

18) **Maelstrøm di Carlos Gómez-Trigo** (Spagna)

Karl gira il cucchiaino nel suo caffè. C'è qualcosa che gira sempre più veloce nella testa di Karl.

Sezione Occhi sul Lago 30 soggetti pervenuti / 3 finalisti / 1 premio assegnato

CONCORSO NAZIONALE

Al centro sorge l'isola lacustre più grande d'Europa (Monte Isola). Sulle sue rive si alternano paesaggi di ruvida bellezza, scorci romantici, orridi improvvisi, antichi borghi che conservano il fascino del tempo. Eppure, fra i grandi laghi del Nord Italia, il Lago d'Iseo è quello meno noto turisticamente e meno utilizzato cinematograficamente. I film girati e ambientati sulle sue rive si contano sulle dita di una mano.

Ma proprio questa "trascuratezza" passata, paradossalmente, può fare del Lago d'Iseo un territorio ancora tutto da scoprire, da valorizzare, da raccontare. Il concorso **OCCHI SUL LAGO** ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico e paesaggistico del Lago d'Iseo offrendolo come possibile location al cinema italiano, ma anche quello di offrire ai giovani FilmMaker l'opportunità di realizzare un loro cortometraggio in ambientazioni nuove e inconsuete.

Gli autori dei 3 soggetti scelti, sono giunti a Lovere con le loro 3 troupe (5 membri ciascuna) e si sono sfidate girando un corto durante le giornate del Festival. I cortometraggi, con una durata massima di 5 minuti, sono stati proiettati durante la serata finale di sabato 23 settembre.

La Giuria ha decretato il vincitore in tempo reale, assegnando un premio di € 3.000 al migliore dei tre.

1) **Madre Acqua di Giulia Falchi** (Pavia)

Un'elegante donna sulla quarantina ritorna al suo piccolo paese di origine per svuotare e vendere la casa della madre, morta inaspettatamente. Visitare la bella villa vista lago dove aveva trascorso l'adolescenza, scandita dalle continue liti con una madre fredda e incapace di assecondare i suoi sogni, le rammenta quanto sia orgogliosa di essersi costruita una vita lontana da quel posto, così incantevole ma così limitante. Sistemando gli oggetti, scopre che la donna possedeva un profilo social sul quale condivideva con altri utenti la mancanza per la figlia lontana. Comossa e arrabbiata, decide di non vedere la casa.

2) **La Prima Volta John Pentassuglia** (Milano) **cortometraggio vincitore**

Un ragazzo e una ragazza flirtano seduti sulla riva del lago. Lei gli rivela di averlo fatto per la prima volta proprio in quel posto, descrivendo il fascino dell'esperienza tra istinto e libertà agli occhi di un paesaggio testimone. Racconta la magia del bagno nel lago avvenuto successivamente come di un atto purificatore. Il ragazzo pende dalle sue labbra segue ogni sua parola, senza sapere che la ragazza non sta parlando della sua prima esperienza sessuale, ma del suo primo omicidio. La prossima vittima sarà proprio lui.

3) **Amore e morsi di Claudio Contento** (Bari)

Protagonista Elena, scrittrice di eros. Una vita sentimentale eccessiva e due ispirazioni salvifiche: il lago e il running. Ogni mattina, correndo intorno al lago, la sua mente compone immagini forti e parole preziose. Finalmente, l'appuntamento. Tacchi e trucco, Elena si presenta. L'editore pubblicherà. Ma solo se lei si concederà. "Se puoi immaginarlo, puoi farlo", dice. Elena è seduta; dalla finestra guarda il lago. Lui avvicina il bacino al viso di lei, che sorride. Stacco: Elena esce, ritoccandosi il rossetto. Stacco: lui, in terra, mani sul pube, geme di dolore. Sangue sulla moquette.

Direttore Artistico: Gianni Canova

Presidente Onorario: Bruno Bozzetto (cartoonist/regista)

Giuria cortoLove: Alessandro D'Alatri (regista e presidente di giuria), Maccio Capatonda (regista/attore), Ninni Bruschetta (regista/attore), Marta Mauri (producer), Silvia Locatelli (giornalista).

Giuria Occhi sul Lago: Andrea Cucchi (produttore e presidente di giuria), Frankie hi-nrg (rapper), Rocco Moccagatta (critico).

Signora del Lago 2017: EriKa Blanc (attrice)

Lunedì 18



Monolith

Drammatico/Thriller - Italia, USA, 2017. Regia Ivan Silvestrini con Katrina Bowden, Brandon W. Jones, Justine Wachsberger, Damon Dayoub, Andrea Ellsworth (83 minuti).

I film è la trasposizione del fumetto italiano Monolith scritto da Roberto Recchioni e Mauro Uzzeo e disegnato da Lorenzo "LRNZ" Ceccotti.

Sandra resta chiusa fuori dalla sua Monolith, la macchina più sicura al mondo, costruita per proteggere i propri cari da qualsiasi minaccia. Suo figlio David è rimasto al suo interno, ha solo due anni e non può liberarsi da solo. Intorno a loro il deserto, per miglia e miglia. Sandra deve liberare il suo bambino, deve trovare il modo di aprire quella corazza di acciaio, ed è pronta a tutto, anche a mettere a rischio la sua stessa vita. Il calar della notte porterà il buio, il sorgere del sole trasformerà l'automobile in una fornace. Sandra ha poco tempo a disposizione e questa volta può contare solo sulle proprie forze. Sperduta nel nulla, con possibilità di riuscita praticamente nulle, alla mercé di animali feroci e senz'acqua...

Il coraggio di una madre riuscirà ad avere la meglio sulla Monolith?

Recensione a cura di Gianni Canova



Monolith è un thriller tecno-psicologico.

Gioca su elementi drammaturgici essenziali:

una madre, un bambino, un'automobile, il deserto.

L'auto è un Suv di ultima generazione, progettato per garantire agli utenti il massimo di sicurezza e affidabilità.

Più che un'auto sembra un panzer in fibra di carbonio, con vetri spessi 10 cm e lamiere antiproiettile.

Il disegnatore Lorenzo Cecotti ha preso spunto da una Ford Explorer in dotazione alla Polizia americana,

ma poi ne ha fatto un vero e proprio mini-blindato, tozzo, massiccio, granitico, imponente.

Sandra, la protagonista, viaggia con suo figlio David, di due anni, alla guida di questa auto. E' notte e per evitare il traffico

dovuto a un incidente sull'autostrada

segue il consiglio del computer di bordo, che dialoga con lei col nome di Lolith, e imbocca una strada sterrata nel deserto.

A causa di una sua disattenzione finirà per trovarsi bloccata in mezzo al nulla.

Lei fuori dall'auto, il figlio dentro.

Impossibile aprire, impossibile ripartire.

Attorno a lei la notte, un coyote, la paura.

E l'istinto di una madre disposta a tutto pur di salvare suo figlio.

La macchina, pensata per muoversi, rimane immobile.
Granitica, impenetrabile, inaccessibile.
Sorge il sole e lei è lì, sempre più impolverata,
ma nera e liscia come il monolite di 2001 di Stanley Kubrick,
a cui ha rubato il nome, Monolith.
Il caldo sale, il sole scotta, il tempo passa.
E la situazione si fa sempre più rovente e disperata.
Non dico altro, se non che il regista Ivan Silvestrini
È bravissimo nel creare continui micro-incidenti
che tengono viva la tensione, mentre l'attrice protagonista,
la bionda Sandrina Bodwen, sa piegare il proprio corpo da rockstar
a incarnare tutte le varianti della maternità offesa:
mater dolorosa, mater pietosa, mater furiosa...
Se state pensando a uno di quegli horror antitecnologici anni 80
tipo Christine la macchina infernale immaginata da Stephen King
siete solo parzialmente nel giusto.
Là la macchina si ribellava all'uomo, era dotata di volontà propria.
Mentre qui la macchina non fa che obbedire agli ordini
che gli esseri umani le hanno dato.
E' stata progettata per essere inaccessibile, e lei lo è.
Fa il suo lavoro, il suo mestiere.
Sono gli uomini che sbagliano.
La madre, Sandra, fa un errore dietro l'altro.
E ogni suo sbaglio peggiora la situazione, in una catena rovinosa
Che produce effetti catastrofici sempre peggiorativi rispetto a prima.
Applicando in modo efficace la regola drammaturgica nota come La pistola di Cechov
(per cui se appare una pistola prima o poi deve sparare...),
Silvestrin usa tutti i dettagli, della messinscena per fare del suo film
un b-movie sulle angosce della maternità
e per trasformare l'auto in una sorta di ventre materno nero e malvagio
che incute inquietudine e paura.

Non vi dico come va a finire.
Vi anticipo solo che alcune scene (come l'assalto del coyote,
o l'esplorazione della carcassa dell'aereo in mezzo al deserto)
sono di grande forza drammatica e visiva e riescono
a rivisitare le regole del cinema di genere
facendone anche - a suo modo - un racconto morale.
Merito anche di un progetto produttivo davvero innovativo e multimediale
basato sulla collaborazione fra Sky Cinema e Sergio Bonelli Editore.
Monolith nasce infatti da un soggetto di Roberto Recchioni,
curatore di Dylan Dog e co-creatore di Orfani,
e sviluppato in parallelo all'omonima graphic novel
scritta dallo stesso Recchioni e Mario Uzzeo
e disegnata da Lorenzo Ceccotti.
Una gestazione inedita per il cinema italiano.
Un team di intelligenze creative diverse dal solito.
Per un cinema che finalmente cerca di lasciarsi alle spalle
le tante candeluzze di rabbia
di certo inerte e sempre più afasico cinema d'autore.
Qui siamo davvero altrove. Un altrove che vale la pena di esplorare.



Mine

Thriller - USA, 2015. Regia **Fabio Guaglione e Fabio Resinaro** con Armie Hammer, Annabelle Wallis, Tom Cullen, Juliet Aubrey, Geoff Bell (106 minuti).

Mike è un tiratore scelto dei marines che assieme a Tommy, compagno e amico di sempre, viene inviato segretamente nel deserto per uccidere un pericoloso terrorista.

Durante la missione qualcosa non funziona e i due soldati, si perdono in una tempesta di sabbia e restano isolati dal comando. Alla ricerca di una via di fuga, con i terroristi alle spalle, finiscono in un campo minato e Mike calpesta accidentalmente una mina mentre il compagno viene dilaniato. Bloccato nel mezzo del deserto, in campo nemico e senza rifornimenti, dovrà cercare di sopravvivere.

Recensione a cura di Gianni Canova



Qualcuno, dopo averlo visto, ha detto che non sembra neanche un film italiano. Perché ti lascia senza fiato.

Per la tensione, l'energia, la suspense.

Per come sa lavorare sui codici di genere

(prima il war movie, poi il survival movie, quindi ancora il bildung movie, il racconto di formazione...) piegandoli a una visione molto autoriale.

L'hanno diretto in coppia due giovani registi, Fabio Guaglione e Fabio Resinaro, che si firmano Fabio & Fabio e che hanno cominciato a condividere la loro passione per il cinema sui banchi di un liceo scientifico nella provincia di Milano.

Ora, poco più che trentenni, portano sugli schermi un film di respiro internazionale, prodotto da Peter Safran (lo stesso di Buried-Sepolto), girato alle Canarie, con un cast angloamericano e con un respiro e uno sguardo davvero nuovi per il cinema italiano.

Il film racconta 52 ore d'inferno.

Quelle di un soldato che resta bloccato in mezzo al deserto perché ha messo il piede su una mina e sa che se si muove da lì rischia di saltare in aria. Deve aspettare che arrivi qualcuno a salvarlo.

Ma intanto, nell'attesa, deve combattere, immobile, contro la fame, la sete, la fatica, il sole, il freddo, la solitudine.

Contro le bestie feroci che lo attaccano di notte.

E soprattutto contro i suoi fantasmi, i suoi traumi e le sue paure.

Cosa c'è di particolare?

C'è che Fabio & Fabio lavorano in coppia. Cercano di mettersi in discussione l'un l'altro.

Cercano di rompere il feticismo dell'autore unico e demiurgo.

Rispetto all'individualismo autoreferenziale di tanti "Autori" del cinema italiano, il metodo dei due Fabio è un ottimo segnale. Di rottura, di cambiamento.

Certo, poi il loro film ci dice che le mine vere non sono mai quelle del deserto.

Le più pericolose sono quelle inesplose sotto il pavimento di casa.

Sono in famiglia, gli ordigni più letali.

Si torna sempre lì: anche se vai a girare quello che sembra un film di guerra in quello che sembra il deserto afghano, in realtà poi scopri che il vero tema di Mine è ancora una volta la famiglia.

Con i suoi mostri, con i suoi orrori.

E allora forse ti vien da pensare che in fondo

Mine è un film molto più italiano di quanto possa sembrare.



Durante il ventesimo anniversario, **cortolovere** ha deciso di rendere omaggio al suo Presidente Onorario **Bruno Bozzetto** dedicandogli una serata e proiettando ogni giorno una selezione di suoi cortometraggi: **Self service, Big Bang, Dancing, Baby story, Rossi Auto, Loo, Olympics, Meritocrazia, Cavallette, EU-IT, Neuro, Mister Tao, Yes e No, Vita in scatola, Rapsodeus.**

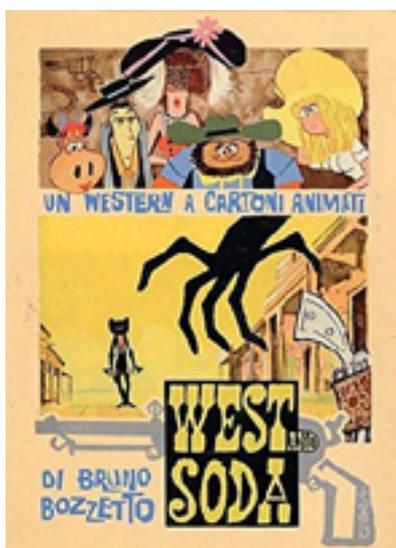


Sotto il ristorante cinese

Fantastico - Italia, 1987. Regia **Bruno Bozzetto** con Bernard Blier, Amanda Sandrelli, Claudio Botosso, Cinzia Monreale, Marco Morelli (99 minuti).

Ivan, un ragazzo timido e sognatore, è in procinto di sposarsi con Ursula, donna manager, tutta razionalità ed efficienza, che lui neppure riesce a chiamare per nome (si rivolge a lei come all' "ingegnere"). Ma la vita di Ivan cambia di colpo quando, per caso, assiste ad una rapina. Per sfuggire ai malviventi che vogliono eliminarlo quale scomodo testimone, cerca di nascondersi in un ristorante cinese, nello scantinato del locale, Ivan attiva inavvertitamente uno strano congegno, e - attraversata quella che sembra una normalissima porta - si ritrova su una spiaggia illuminata da due soli e in compagnia di Eva, una bella ragazza, semplice, tutta "acqua e sapone", figlia di un inventore (suo è il congegno che ha permesso al ragazzo il salto dimensionale). I due giovani si innamorano e tornano insieme nel mondo "normale": qui Ivan dovrà fare i conti con la fidanzata, con la banda dei rapinatori e con i suoi stessi sentimenti. Una simpatica favola fantastica, che strizza l'occhio a Ritorno al futuro, a Fuori orario e alla Tempesta shakespeariana: ci sono infatti l'isola dell'inventore-mago e la fanciulla ingenua e dolce che vuole conoscere il mondo...

Un modo, tutto sommato, originale di giocare con alcune situazioni tipiche della fantascienza e tanto più apprezzabile in quanto coraggiosamente pensato in Italia. Si tratta del primo lungometraggio girato da Bruno Bozzetto interamente con attori in carne ed ossa.



West and Soda

Animazione - Italia, 1965. Regia **Bruno Bozzetto**, direzione dell'animazione Guido Manuli, animatori Giuseppe Laganà, Franco Martelli (86 minuti).

Un villaggio abitato da cow-boys è sottoposto a continue vessazioni da parte di un ricco proprietario terriero, denominato il Cattivissimo. Costui, con la collaborazione di due aiutanti, Ursus e lo Smilzo, vuole impossessarsi dell'unico terreno fertile della vallata che appartiene ad una ragazza, Clementina, la quale vive con tre mucche pettegole ed un cane perennemente sbronzo. Un giorno arriva al ranch di Clementina un tipo complessato, Johnny, restio ad usare la violenza. Clementina prende subito in simpatia il giovane, che naturalmente diviene il principale obiettivo delle vessazioni del Cattivissimo. Quando a Johnny capita di perdere una pepita che aveva con sé, il trio lo cattura, sottoponendolo alla tortura delle formiche del deserto, per conoscere l'ubicazione della ricca miniera. Le vessazioni non riescono a scuotere ancora l'apatico cow-boy, che però si scatena quando il Cattivissimo fa incendiare il ranch di Clementina. Eliminati i propri complessi, Johnny, in un'epica battaglia da mezzogiorno di fuoco, elimina tutti e tre i malvagi, riportando serenità e pace nella vallata.

Un maestro con i piedi per terra

di Enzo D'Alò 

Ho sempre provato una profonda ammirazione per Bruno Bozzetto. Ancor prima di conoscerlo, ero un gran fan dei suoi film. Amavo la sua semplicità di sintesi, la sua arte, il suo umorismo caustico un po' *british*. I suoi film trasmettevano una profonda simpatia poichè portavano immediatamente lo spettatore a sposare il punto di vista dell'autore e a prenderne le parti.

Quando ci siamo conosciuti ho ritrovato tutte le sensazioni positive che i suoi film mi avevano trasmesso e attraverso i suoi insegnamenti mi ha guidato nel lavoro: il grande cinema può essere realizzato solo da chi vi trasferisce dentro tutto se stesso, con le proprie convinzioni e le sue esperienze di vita. Infatti Bruno è nei suoi film che tanto amo. E' un catalizzatore che senza difficoltà riesce a trasmettere a ognuno la sua energia, positività, simpatia. Quest'ultima ritengo essere la sua migliore arma per conquistare tutti, me compreso.

Osservandolo, cerco ogni volta di carpire i suoi segreti, soprattutto quelli legati all'elisir di eterna giovinezza, che credo beva ogni

mattina appena sveglio (devo assolutamente scoprire qual è!), perchè su di lui gli anni passati non hanno alcun effetto: è l'identico Bruno di trent'anni fa! La sua professionalità e il suo stile inconfondibile e unico hanno conquistato il mondo, sono un esempio di come l'artigianalità italiana dell'animazione possa farsi rispettare e conoscere ovunque. Ci fa sentire tutti importanti.

La vera potenza di Bruno però è la sua umanità, la capacità di essere profondo, la sua generosità.

Ricordo che, tanti anni fa, alle prese col mio primo lungometraggio, mi scervellavo su qualcosa che non sembrava funzionare in sceneggiatura. Chiesi a Bruno il grande piacere di leggerla e di darmi un consiglio. Quando ci incontrammo mi dedicò molto tempo e con una incredibile semplicità fugò i miei dubbi e mi diede tante importanti indicazioni per migliorarla. Non tutti, dopo il successo ottenuto, riescono a mantenere i piedi per terra e l'umiltà: Bruno è uno di quei pochi. Anche se non ama sentirselo dire, io lo considero un grande maestro.



Bruno Bozzetto insieme a Frank Thomas e Ollie Johnston presso gli **Studi Disney** nel 1979

Certificato di **nomination agli Oscar** come miglior cortometraggio d'animazione per **Cavallette** (1989)





Senza pelle

Drammatico - Italia, 1994. Regia **Alessandro D'Alatri** con Kim Rossi Stuart, Anna Galiena, Massimo Ghini, Angelo Pellegrino (91 minuti).

David di Donatello 1995 per miglior sceneggiatura ad **Alessandro D'Alatri**.

Gina, impiegata alle poste, convive con Riccardo, autista dell'ATAC, dal quale ha avuto un bimbo di 4 anni, Enrico. Improvvisamente Gina riceve una lettera d'amore da un certo Saverio e poi telefonate insistenti. Gina nasconde il fatto a Riccardo, ma questo scopre le lettere e Gina fatica a rassicurarlo sulla sua fedeltà. Poiché Saverio infila addirittura le lettere sotto la porta di casa e lascia un numero telefonico, Riccardo risale all'indirizzo di questi: affronta il giovane, che è uno psicopatico, ma la madre chiama la polizia che diffida Riccardo. Gina, dopo un incontro con la madre di Saverio, inizia a parlargli, e anche Riccardo finisce per aiutarlo. Gina convince Urbano, proprietario di una serra, a farsi aiutare dal giovane.



Operazione Paura

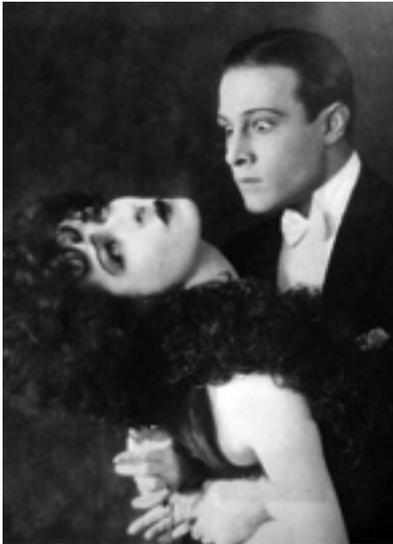
Horror - Italia, 1966. Regia **Mario Bava** Con Piero Lulli, Erika Blanc, Giacomo Rossi Stuart, Fabienne Dalí. (85 minuti).

Il dottor Paul Eswey, appena giunto nel paese dove ha ottenuto una condotta, si rende conto di una situazione anormale e misteriosa: tutti sono sotto l'incubo della morte che colpisce frequentemente e in circostanze poco chiare. Ottenuto il permesso dal borgomastro Kerl e dal commissario Krueger, Paul esegue l'aiuto sia dell'ultima morta, Irina Ollander e constata che il decesso non è casuale. In seguito, però mentre Paul cerca d'infrangere l'ostilità generale ed arrivare al fondo del mistero, muoiono anche il commissario Krueger, il borgomastro Kerl e la giovane figlia degli albergatori. Ciascuna di queste morti lo spinge verso la Villa Graps, ove nel dolore e nell'odio vive la vecchia baronessa. Viene così a scoprire che la causa delle numerose morti è appunto la baronessa Graps che molti anni prima perse la piccola figlia Melissa, morta in seguito ad un incidente nel corso di una festa paesana. Aiutato da Ruth, moglie del borgomastro Kerl, Paul Eswey salva Monica, seconda figlia della Graps e infrange per sempre il potere malefico della vecchia pazza.

Erika Blanc, la protagonista femminile del film "Operazione Paura", è stata premiata come **Signora del Lago 2017**.



Erika Blanc durante la serata di Gala di cortoLovere, col giornalista e presentatore Francesco Castelnovo.



La signora delle camelie

Film muto - USA, 1921. Regia **Ray C. Smallwood** con **Rodolfo Valentino**, e **Alla Nazimova** (72 minuti).

Una delle più felici trasposizioni del romanzo di A. Dumas figlio, caratterizzata dall'intensa interpretazione della coppia Nazimova-Valentino ma da ricordare anche per le immaginifiche scenografie in stile modernista, opera della moglie di Valentino, Natacha Rambova.

Nella Parigi di inizio secolo, Armand Duval, giovane studente di legge, si innamora perdutamente di Marguerite Gautier, donna di mondo che dietro uno smodato amore per la vita cela i segni del male che la sta minando. Rifuggendo dalla mondanità parigina, i due si trasferiscono in campagna, dove per un certo periodo riescono a condurre un'esistenza semplice e felice. Ma il destino non lascia loro tregua.

In collaborazione con il **Gran Festival del Cinema Muto** di Milano.

Accompagnamento musicale dal vivo, musiche di **Rossella Spinosa**, piano solo.

Giovedì 21



La Febbre

Commedia - Italia, 2005. Regia **Alessandro D'Alatri** con **Fabio Volo**, **Valeria Solarino**, **Arnoldo Foà**, **Julie Depardieu**, **Cochi Ponzoni** (108 minuti).

Alessandro D'Alatri e l'Italia: un amore contrastato che resta amore.

Mario Bettini è un geometra trentenne che vive a Cremona. Un giorno si ritrova assunto dal Comune in quanto vincitore di un concorso che quasi non ricorda di aver sostenuto. Da quel momento entra nel mirino dell'assessore ai lavori pubblici che non sopporta la sua voglia di fare e di fare bene. Finirà al reparto cimiteri dove potrà prendersi una rivincita.

Nel frattempo sarà cresciuto e potrà anche godersi l'amore della bella Linda.



Omicidio all'italiana

Commedia - Italia, 2017. Regia **Maccio Capatonda** con **Maccio Capatonda** e **Herbert Ballerina**, **Sabrina Ferilli**, **Antonia Truppo**, **Fabrizio Biggio**, **Ninni Bruschetta** (99 minuti).

Uno strano omicidio sconvolge la vita sempre uguale di Acitruello, sperduta località dell'entroterra abruzzese. Quale occasione migliore per il sindaco e il suo vice per far uscire dall'anonimato il paesino? Oltre alle forze dell'ordine infatti, accorrerà sul posto una troupe del famigerato programma televisivo "Chi l'acciso?", condotto da Donatella Spruzzone.

Grazie alla trasmissione e all'astuzia del sindaco, Acitruello diventerà in men che non si dica famosa come e ancor più di Cogne! Ma sarà un efferato crimine o un... omicidio a luci grosse??

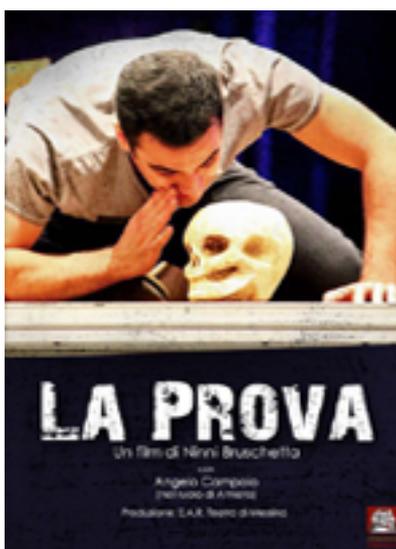


The Startup

Drammatico/Biografico - Italia, 2017. Regia **Alessandro D'Alatri** con **Andrea Arcangeli**, **Paola Calliari**, **Matilde Gioli** (97 minuti).

Qual è il sogno di ogni ragazzo (e non solo) di oggi? Inventare una app e svoltare! E' quello che riesce a fare Matteo Achilli, 19enne romano che, esasperato dall'ennesima ingiustizia subita, inventa un social network che fa incontrare domanda e offerta di lavoro in modo innovativo.

All'inizio nessuno crede al progetto e molti sono i falchi pronti ad approfittare di lui. Ma Matteo tiene duro, non demorde e ad un certo punto arriva la svolta. A soli 19 anni si ritrova così, da un giorno all'altro, al centro degli interessi del mondo che conta. Da Roma a Milano, dalla borgata del Corviale al tetto dei grattacieli della city milanese: in breve tempo Matteo acquista popolarità e soldi. La sua faccia è sulle prime pagine dei giornali e la sua Start Up, che conta decine di migliaia di iscritti, fa gola ad aziende importanti. Ma il successo ha un prezzo: prendere o lasciare? Il costo sono gli affetti più cari: la famiglia, l'amicizia, l'amore. Cosa sceglierà Matteo? Ispirato ad una storia vera.



La Prova

Documentario/Teatrale - Italia, 2016. Regia **Ninni Bruschetta** con **Angelo Campolo**, **Emmanuele Aita**, **Celeste Gugliandolo** (81 minuti).

"Shakespeare è già cinema: a raccontarlo con immagini e suoni vengono fuori modernità ed eternità". Da 400 ore di girato e 16 microfoni: più che videoteatro, un documentario sulla potenza linguistica e narrativa di un testo. Solo parole, sguardi, corpi e il montaggio liquido di Nello Grieco che trasforma l'Amleto in una via di mezzo tra una danza rituale ed una sommossa emotiva.

Durante l'incontro pomeridiano, il Regista e Autore **Ninni Bruschetta**, ha presentato il Film **La Prova** e il suo ultimo libro edito da Fazi Editore "**Manuale di sopravvivenza dell'attore non protagonista**".





cortoLovere ha ospitato l'artista **Valentina Colella** con la mostra **Le Possibilità di un volo** e la proiezione del Documentario **ARP- Art RESIDENCY PROJECT ITALY/SOUTH AFRICA DOCUMENTARY**.

ARP-Art Residency Project è un programma del **Centro Luigi Di Sarro** realizzato con il contributo del MAECI-Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale e con la partecipazione di Everard Read/CIRCA Gallery e Rainbow Media NPO.



Courtesy CANTIERO FANTASMI

